

# L'operaia Katuscia Bonomi porta la Faip in Tribunale

BAGNOLO CREMASCO - Il Sindacato dei Lavoratori Autorganizzati Intercategoriale Slai Cobas, Coordinamento Provinciale di Cremona, con sede a Bagnolo Cremasco, porta la propria solidarietà a **Katuscia Bonomi**, 38 anni, serganese, operaia della Ip Cleaning di Vaiano Cremasco.

Katuscia, che è allergica ai solventi che le fanno usare mentre lavora alla Linea 30, il 20 giugno alle 12 sarà in Tribunale a Crema per la sua causa intentata contro il datore di lavoro. L'operaia vuole essere spostata di linea, o, meglio ancora, andare a lavorare in magazzino.

Il sindacato lancia pesanti accuse ai sindacati confederali Cgil e Cisl, accusati di "fare il gioco delle tre scimmiette: non vedono, non sentono, non parlano. Se qualcuno nutre speranze sul loro ruolo di tutela dei lavoratori, dovrebbe ricredersi. Ormai ricoprono il ruolo di consulenti del lavoro dell'azienda e di controllo degli operai perchè non alzino la testa. Per i padroni, i profitti vengono sopra di tutto. I diritti dei lavoratori possono aspettare.

L'allergia di Katuscia la porta ad avere un gravissimo sfogo allergico alle mani, ai polsi e alle braccia. Esso la costringe a restare a casa utilizzando i suoi giorni di malattia al fine di curarsi.

Al rientro sul luogo di lavoro, ritorna sulla linea di produ-

zione (Linea 30), alla quale è stata assegnata. Riprende l'allergia ed è costretta a rimanere a casa in malattia perchè ha mani e braccia coperte da forti irritazioni cutanee e da ulcerazioni sanguinanti.

Lo scorso 11 maggio, Katuscia ha assunto 20 cp di rabreprozolo e 10 cp di domperidone per non rientrare il giorno seguente sul posto di lavoro. Il certificato medico del Pronto Soccorso parla di "tentato suicidio per ingestione da farmaci".

In seguito al tentativo, è stata immediatamente ricoverata.

Secondo lo SlaiCobas, "l'azienda non può disinteressarsi di quanto è accaduto. Vi è una fondata certezza causale tra l'esposizione alle sostanze necessarie per le lavorazioni e l'insorgenza dei fenomeni allergici, vi è fondato pericolo che, per il protrarsi nel tempo di tali esposizioni, la sintomatologia vada progressivamente aggravandosi e che, al peggiorare delle condizioni fisiche, vada ad assommarsi un crescente disagio psicologico, con il rischio di nuovi tentativi di suicidio".

L'Inail riconosce all'operaia un'indennità per inabilità temporanea assoluta, divenuta in un secondo momento un'invaldità permanente del 5%.

Continua lo SlaiCobas: "In materia di igiene e sicurezza del lavoro non si ammettono deroghe alla salvaguardia della persona umana e della sua integrità psicofisica. La tutela del diritto alla salute del lavoratore, oltre che al diritto all'incolumità fisica del singolo individuo, si configura come diritto ad un ambiente salubre. L'azienda è tenuta ad adottare nell'esercizio dell'impresa le misure che, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessari a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei lavoratori. Occorre, peraltro, rilevare che l'azienda dispone della possibilità di assegnare l'operaia ad altro reparto, garantendo la tutela della sua salute sia dal punto di vista fisico che psicologico".



Katuscia Bonomi mostra le mani rovinata dall'allergia